

La verità è che proposta non vi è, perchè dei nostri colleghi della Giunta che si trovarono presenti quando si deliberò intorno alla elezione di Sessa Aurunca, nove votarono per la convalidazione, nove per l'annullamento.

La Camera non può scegliere così *a priori* ed a occhi chiusi se essere più deferente ai nove che votarono in un senso o ai nove che votarono nell'altro.

Ma se, oltre a prendere atto della assenza di una vera ed effettiva deliberazione per parte della Giunta, si legge la relazione, è evidente che l'unica conclusione a cui noi possiamo venire è quella di votare l'annullamento.

Nella relazione molto lodevole del nostro collega Callaini, sono elencati tutti i vizi che furono denunziati a proposito di questa elezione: è un vero repertorio, ci sono tutti; ci sono le denunce per corruzione, quelle per broglio, quelle per violenze ed intimidazioni.

Che cosa dice la Giunta? La Giunta dice: quanto alle corruzioni, allo stato degli atti non sono provate. Deve essere così; la prova non si sarebbe potuta conseguire che mediante una inquisizione che la Giunta avesse fatta; ma ad ogni modo la Giunta non esclude le accuse di corruzione. Poi la Giunta prosegue e dice: vi sono le accuse di violenze. Ed a questo proposito soggiunge: queste accuse hanno un substrato di verità.

Se voi tenete conto di tutte queste circostanze, vi pare possibile di riscontrare che nel collegio di Sessa Aurunca, quando avvenne questa elezione, vi fosse un ambiente tale per cui noi possiamo credere che il risultato sia una espressione appena tollerabile della volontà degli elettori? Io non lo credo assolutamente, quindi parmi che ciò che di più giusto, di più cauto, di più morale elettoralmente la Camera possa fare sia di rimandare questa elezione al giudizio sovrano degli elettori. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Risponderò anch'io brevemente alle gravi accuse mosse dal collega Manna ed anche dal collega Campi, a questa elezione.

Innanzitutto mi pare di poter rispondere al primo argomento dell'onorevole Manna che la deliberazione fu legalmente presa

dalla Giunta nel senso di convalidare a parità di voti il proclamato; perchè non sarebbe giusto, mi sembra, credere che il proclamato veramente fosse non l'onorevole Romano ma l'onorevole Di Lorenzo, risultando dalla relazione accuratissima dell'onorevole Callaini che questa proclamazione fu fatta in frode alla legge, fu fatta sottraendo 377 voti al Romano. È naturale che se, fraudolentemente, due seggi sottraggono tutti i voti ad un candidato, possono proclamare chi credono; ma la Giunta ha il dovere di sostituirsi all'Assemblea dei presidenti e di proclamare colui che raccolse maggior numero di voti. E nel caso presente, quello che raccolse maggior numero di voti fu il Romano. Quindi la deliberazione presa a parità di voti deve andare a vantaggio del Romano e non del Di Lorenzo, che era stato proclamato fraudolentemente.

Sbarazzato così il terreno di questa parte, dirò brevissimamente che, dopo aver letta la relazione dell'onorevole Callaini, la Camera deve serenamente approvare le conclusioni alle quali è venuta la stessa Giunta. Perchè non è esatto nemmeno quello che ha detto l'onorevole Campi: che, cioè, la Giunta si sia divisa a metà fra coloro che volevano convalidare e coloro che volevano annullare.

Di annullare, nessuno nella Giunta ha mai parlato; soltanto nove membri hanno dichiarato di volere, prima di procedere alla convalidazione, nominare ancora un Comitato inquirente per assumere nuove prove. Ma nessuno sul serio credeva che quel cumulo di proteste che avevano tratto a tutto ciò che si può immaginare di corruzione, di pressione e di intimidazione, avesse un fondamento di verità. E nessuno lo poteva credere, perchè tutte queste proteste che, per loro stesse, indispongono, dimostrano trattarsi di una specie di montatura elettorale. Ed a me sembra manifestamente un artificio, quando si pensa che tutte queste proteste vengono da coloro che più di una volta hanno rubato il collegio all'eletto; perchè nella elezione del giugno hanno sottratto 300 voti al Romano per proclamare il Di Lorenzo, e la Giunta ha dovuto correggere il risultato della votazione, proclamando invece il ballottaggio; ed anche nel ballottaggio la volontà degli elettori ha subito pressioni e sono state annullate molte schede buone.